

MICHELE ISGRO'



10MILA CHILOMETRI DI MODA

Storie e Racconti Viaggiando per l'Europa

GUIDA ESPERIENZIALE ALLA FOTOGRAFIA DI PASSERELLA

Con la Visione Fotografica di dieci Maestri Internazionali

10mila chilometri di moda

Guida esperienziale alla fotografia di passerella

Autore: Michele Isgrò

Copyright © 2025 Michele Isgrò

Tutti i diritti riservati

Prima edizione: Novembre 2025

Progetto grafico e impaginazione: Michele Isgrò

Revisione bozze e Editing: Antonella Russo

Foto copertina di Michele Isgrò

Brand foto copertina: Marco y Maria

Fira de Barcelona - Spagna

Novembre 2025

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo volume, incluse le fotografie, può essere riprodotta, archiviata o trasmessa, in alcuna forma o con alcun mezzo, senza il preventivo consenso scritto dell'Autore/Editore.

Nota Legale sul Contenuto, si declina ogni responsabilità per eventuali danni, perdite di dati o attrezzatura (materiale) derivanti da un incauta applicazione dei consigli.

[@michele.isgro-scattidimoda](http://www.michele-isgro.com)

Introduzione

La storia dietro il viaggio

A volte, per ritrovare la strada, devi prima perderti. L'ho sempre considerata una frase fatta, finché non l'ho provato sulla mia pelle. Tutto è cambiato a Firenze, in un istante.

L'atmosfera vibrante di una sfilata si è spenta all'improvviso con il furto della mia macchina fotografica. Non era solo il vuoto lasciato dalla mia Nikon Z8, ma la sensazione di aver perso le mie conquiste e, per un attimo, una parte della mia identità. La fotografia non è solo una passione, ma un modo di essere, di raccontare, di vivere le emozioni, e in quel momento mi mancava un frammento di me stesso. Insieme alla macchina fotografica sono spariti

anche lo zaino, gli obiettivi, diversi accessori e il portafoglio. Senza documenti e con pochissimi soldi, il ritorno a casa è stato un esilio.

La chiamata dei carabinieri, sedici giorni dopo, è stata un'illusione: lo zaino era tornato con il portafogli, ma la fotocamera e le schede di memoria erano sparite. In quel momento ho capito che non potevo recuperare le immagini della sfilata, ma potevo raccontare la storia. Quel pugno nello stomaco è stato durissimo. Per un periodo mi sono isolato da tutto e da tutti, mi era passata la voglia persino della fotografia.

Il silenzio e il tempo necessari per elaborare l'accaduto mi hanno spinto a riavviare un progetto a cui pensavo da tempo, scrivere un racconto sulle dinamiche che si celano dietro l'obiettivo nella fotografia di passerella. Mentre il pubblico ammira e applaude, cosa vede il fotografo e, soprattutto, come lo vede? Quali sono le dinamiche per restituire in immagini le emozioni di quei momenti?

Questo libro di narrativa fotografica, l'ho pensato come una guida esperienziale alla fotografia di passerella. Nel corso della narrazione condividerò la mia esperienza, il mio metodo e le scelte che hanno portato al successo o all'insuccesso di una foto.

I retroscena dei viaggi e l'importanza del rapporto tra fotografo e soggetto, un'interazione che va oltre la bellezza fisica. L'obiettivo del fotografo non è il "bello" in

sé, sia esso oggettivo o percepito, intrigante o sensuale, ma è plasmare luce e composizione per raccontare una storia

L'intento è che questa guida diventi un'esperienza, dove la fotografia si intreccia con il racconto per rendere le nozioni più facili da ricordare attraverso gli aneddoti del mio viaggio in tutta Europa, da Parigi a Barcellona, passando per Amsterdam e Firenze. Proprio per questo l'ho intitolato "10mila chilometri di moda".

Nella prima parte di questo libro analizzeremo la distinzione fondamentale tra fotografia di moda “posata” ossia in studio o location, e di “passerella”, focalizzata sul movimento ed il reportage in tempo reale della sfilata. Ci addentreremo nelle strade delle città che ho visitato e, seppur brevemente, parleremo anche di composizione visiva e post produzione.

Prima di addentrarci in questo viaggio, daremo spazio alla visione di alcuni autorevoli amici fotografi, alcuni dei quali sono stati anche miei insegnanti. Ho chiesto loro di intervenire poiché, seppur in momenti diversi e provenienti da parti del mondo diametralmente opposte, ognuno di loro ha rappresentato per me un patrimonio di esperienza sul piano umano e fotografico. I loro contributi offrono prospettive diverse sull'approccio alla fotografia e sull'evoluzione del linguaggio visivo. A tutti loro va il mio affettuoso ringraziamento per l'amicizia e il tempo che mi hanno dedicato.



Nikon

70-200/2.8 S

Nikon

Z 8

OFF

ON

ISO

M 160 F7.1

AF-S

[x]

ISO 6400

[-E-]

DLEM

"In questo spazio ci sarebbero due capitoli.....ma voliamo direttamente al capitolo 3, Parigi"

Nel libro, in sequenza, dopo l'anteprima c'è il primo capitolo dedicato alla visione dei Maestri di Fotografia e a seguire il secondo capitolo dove parlo della differenza tra shooting posato e fotografia di passerella.

Ho scelto di saltare i due capitoli iniziali per entrare nel vivo del viaggio con il terzo capitolo che ci porta a Parigi

Buona lettura.



Capitolo 3

Parigi: l'essenza della lingerie

L'arrivo e le prime sfide metropolitane

Il 18 gennaio del 2025 un volo della compagnia Transavia da Catania ha segnato l'inizio di questo viaggio a Parigi. La capitale francese non era una scelta casuale visto che il Salone Internazionale della Lingerie è considerato l'evento di riferimento del settore. L'idea di confrontarmi con lo standard parigino, rinomato per la sua raffinatezza, era un richiamo irresistibile. L'unica incertezza era la mia limitata conoscenza del francese, ma una volta atterrato a Orly, ogni timore si è dissolto. La vera piccola sfida è stata l'acquisto del biglietto del treno. Abituato al sistema italiano, ho scoperto che a Parigi si utilizza una tessera ricaricabile per cui ho pagato e ritirato lo scontrino, ma inconsapevolmente ho lasciato nella fessura della

macchinetta la card ricaricabile che nel frattempo era in stampa. Un cortese addetto alla sicurezza ha notato la mia confusione e mi ha spiegato che la card, ormai a rischio di essere rubata, doveva essere recuperata così sono tornato di corsa, ritrovandola fortunatamente ancora lì. Un sospiro di sollievo: il primo, vero passo nel cuore di Parigi era compiuto.

Con la card azzurra in tasca, ho seguito la mia rotta, pianificata meticolosamente già da casa. Naturalmente, a Parigi esistono più aeroporti; il più grande è senza dubbio Charles de Gaulle, ma io avevo scelto Orly perché distante solo pochi chilometri dalla fiera.

Dall'interno dell'aeroporto, senza bisogno di uscire, mi sono diretto verso la stazione della metropolitana: è impossibile perdersi, basta seguire la linea continua viola-lilla dipinta sul pavimento, che conduce dritta alla stazione. Ho preso un modernissimo treno della linea 14 (viola) che in meno di venti minuti mi ha portato al centro della città. Il treno era decisamente tranquillo e, nonostante ci fossero diverse persone, ognuno sembrava immerso nel proprio mondo. Ho trovato subito un posto a sedere e a un certo punto, una famigliola di turisti mi ha chiesto di scattare loro una foto con il cellulare, è stato un gesto semplice che ha rappresentato il mio primo e inaspettato momento di confidenza con la città.

Da lì, sono sceso alla fermata Madeleine. Devo dire che non è stato necessario chiedere informazioni a nessuno: il sistema è molto intuitivo, ben segnalato dai

cartelli e, al minimo dubbio, Google Maps è sempre pronto a darti una mano. L'Hotel Leonard da Vinci II, nel 15° arrondissement, si trovava a circa 100 metri a piedi dalla fermata. Appena fuori dalla metropolitana, mi aspettavo un gran viavai di persone, invece, con mio enorme stupore, il quartiere residenziale mi è sembrato un'oasi di tranquillità. In fondo alla strada, una chiesa con un alto campanile dominava la vista. Erano circa le 23:00 e ho incontrato pochissime persone per strada, a parte qualche avventore nei pochi locali aperti.

In contrasto con l'immagine di perfezione assoluta che spesso si ha di Parigi, ho notato subito alcuni dettagli che le davano un senso di normalità come ad esempio le buche sui marciapiedi e i new jersey di cemento un po' sgualciti, evidentemente posizionati per limitare il traffico in alcune vie. Naturalmente mi trovavo in un quartiere decentrato rispetto all'area turistica, ma questi particolari hanno reso la mia percezione della città più vera e più autentica.

Ho suonato alla porticina dell'hotel e un signore molto gentile mi ha accolto. Dopo aver sbrigato le pratiche del check-in, sono salito nella mia camera in mansarda, al terzo piano, un ambiente caratteristico con le travi di legno a vista e una finestra sul tetto obliquo che permetteva di intravedere la città e le luci dei lampioni che creavano una nebbiolina. Considerata l'ora e l'aria dormiente del quartiere, ho preferito cenare in camera. Per fortuna, nello zaino porto sempre dei biscotti e qualche brioche e al check-in avevo comprato una bottiglia

Il viaggio continua ...

Il tuo parere è parte del cammino.

Se queste pagine ti hanno emozionato, un tuo commento su facebook o ancora meglio una tua recensione su Amazon è fondamentale.

Il tuo pensiero sarà il vento che spinge questo progetto verso nuovi orizzonti.

Grazie per le parole che scriverai.

Clicca qui per il tuo commento
su Facebook

Clicca qui per la tua recensione
su Amazon

d'acqua e per quella notte bastava per la cena. Pieno di curiosità, mi sono messo in punta di piedi per avvicinarmi alla finestra obliqua del tetto per ammirare e respirare Parigi. Ho scrutato le strade e una piazza alberata che si scorgeva in fondo, insieme ai tetti degli altri palazzi e ai loro balconi. Nonostante fosse passata da poco la mezzanotte, tutto intorno sembrava totalmente desolato.

La mia giornata a Parigi

La prima cosa che ho fatto, già prima delle otto, è stato dirigermi verso la Torre Eiffel, che già dalla sera precedente vedeva svettare sopra i palazzi. La sua vicinanza mi ha colpito molto e anche per questo ero felice di aver scelto di soggiornare nel 15º Arrondissement.

Uscito dall'hotel, ho percorso circa un chilometro e mezzo e il quartiere, con le sue caratteristiche residenziali, si è confermato tranquillo anche a quell'ora, le strade erano animate solo dai primi negozi che alzavano le saracinesche. Continuavo a vedere la punta della Torre, sempre più vicina, ma nascosta dai palazzi. Lungo la strada non ho incontrato quasi nessuno, se non qualche persona che faceva jogging mattutino e, purtroppo, i clochard che dormivano sulle grate di sfiato del riscaldamento dei palazzi, una scena comune a tante metropoli che purtroppo è triste da vedere. Anche le macchine erano ancora poche. Superati un po' di incroci, tra gli alberi spogli di foglie, ho visto apparire la Torre in tutta la sua maestosità. Mi trovavo sul marciapiede di un viale molto grande, di fronte alla scuola militare francese, quindi sul

lato opposto alla zona più turistica della Senna.

Essere davanti alla Torre nel silenzio più assoluto della mattina, con quel cielo grigio nebuloso e quei rami spogli come si vedono in alcune cartoline, mi ha scatenato un turbinio di emozioni diverse e contrastanti. "Ops, la Torre Eiffel...ma allora sono davvero a Parigi! Sono nel cuore dell'Europa, ma come ci sono arrivato???" Mi sono detto quasi incredulo ma soddisfatto. La Torre Eiffel ha



sempre avuto un fascino particolare su tutti, una struttura imponente celebrata in tanti libri che ho sfogliato durante i miei studi artistici. Mi ha sorpreso in particolare la normalità che regnava intorno al parco, la gente tranquilla che portava a spasso i cani o faceva sport all'aria aperta e quindi si notava da un lato la grandezza di quell'iconico monumento in quella immensa città e dall'altro una dimensione di quotidianità, sorprendente!

Mentre ero lì ho chiesto ad una signora molto elegante che portavo a spasso il cane di scattarmi una foto ricordo con la Torre sullo sfondo e poi ho iniziato ad avvicinarmi. Durante la piacevole camminata, due ragazzi, credo asiatici, mi hanno chiesto se potevo far loro una foto mentre saltavano davanti alla torre, le classiche foto da turisti, però ci sta. Abbiamo fatto diverse prove con il loro smartphone e alla fine sembravano soddisfatti. A quel punto, mi hanno chiesto se volevo provarci anche io, e ho accettato. Ho dovuto fare anche io diverse prove e diversi salti, ma alla fine mi hanno mostrato il risultato che a loro dire era buono, uno di loro scattava mentre l'altro mi dava le indicazioni, come contraddirli.

Quando sono arrivato proprio sotto la Torre, l'ho ammirata con tanti occhi, quello artistico, calandomi nel ruolo del progettista e nell'idea che aveva avuto, e quello tecnico, affascinato dalle grosse travi curve, dagli incastri fissati dai grandi bulloni. È stata una deviazione dovuta alle mie esperienze passate, come disegnatore tecnico di architettura e armature di carpenteria. A Messina abbiamo il pilone dello Stretto che per struttura metallica ricorda

vagamente la Torre, mi affascina sempre anche quello, ma no, questa era proprio lei, grande, immensa, con il cielo mattutino ancora pieno di foschia e l'accento francese che echeggiava qua e là. Ero decisamente attratto, mi sono fatto un classico selfie da turista con la torre che svetta sulla mia testa. Osservavo i ristoranti che si trovano nei piani superiori e i visitatori lungo le balonate. Tra le travi si intravedevano gli ascensori che andavano su e giù. D'un tratto, però, ho notato che il tranviere della vetturina stranamente era seduto all'esterno. "Sarà una scelta turistica", ho pensato. Mi fissava. Saliva e mi fissava, mi fissava, mi fissava e saliva. "Che colpo di fortuna!", mi sono detto, "forse ha visto che ho la macchina fotografica e sa che lo fotograferò, quindi mi sta aspettando...". Ho virato il



mio 70/200 a 200 e ho cominciato a scattare, scattare, scattare, e lui ha continuato a guardarmi impassibile. Purtroppo, solo arrivato a casa e ingrandendo le foto al 100% mi sono accorto che si trattava di un manichino. "Sono stato proprio tonto", ho pensato, ridendo di me stesso. "Meglio non raccontarlo a nessuno". Durante la passeggiata, ho ammirato anche le vetrine pulite ed eleganti delle pasticcerie, piene di dolci tradizionali decisamente invitanti.

Conclusa la visita alla Torre Eiffel, che mi sono goduto nella tranquillità mattutina, mi sono diretto nuovamente verso il centro del quartiere per raggiungere il Parc des Expositions de Paris, Porte de Versailles, dove si tiene il Salone della Lingerie. Proprio nei pressi della stazione del tram, sotto i pilastri del viadotto dei binari, ho notato un mercato rionale e la curiosità mi ha spinto a dare un'occhiata.

Devo ammettere che l'aria di un mercato, anche se cambia la lingua, è sempre la stessa: bancarelle di abbigliamento e venditori che invitano ad assaggiare i loro prodotti. Quello che mi ha colpito, però, sono state le enormi bancarelle di frutta, con arance e mandarini grossissimi dal colore intenso. A differenza dell'Italia, qui le arance non venivano vendute a chilo ma singolarmente. Tra gli stand che mi hanno attratto di più c'è stato quello delle lumache, le famose "escargots", proposte con varie salse e impanature. La signora della bancarella, gentilissima, ha provato a spiegarmi la specialità parigina e la ricetta delle "escargots de Bourgogne". Ho anche notato diversi banchi

di street food, tra cui una enorme padella in cui preparavano una pietanza con patate e pancetta, la "Tartiflette", un piatto savoardo composto da patate, pancetta, cipolle e formaggio Reblochon.



Dopo il giro al mercato, sono tornato nell'area della fermata, prima di salire sul tram, però, ho ricaricato la mia card azzurra, operazione molto semplice, infatti ci sono postazioni simili a un bancomat, in un apposito alloggio si appoggia la card, si effettua il pagamento e si attende la ricarica, che avviene in pochi secondi. Una volta sul tram, basta appoggiare la card sull'apposita macchinetta per scaricare la somma del viaggio, 2,50€ a corsa. Dall'area del mercato ho poi preso il tram che mi ha portato direttamente alla fiera.

Il primo giorno in fiera e una sfida fotografica inusuale

Entrare nel Salone Internazionale della Lingerie non è stato facile, ma dopo mesi di attesa e scambi di email, avevo finalmente ricevuto la conferma e il pass di accreditamento. Per evitare che i prezzi diventassero proibitivi, avevo prenotato il volo già diversi mesi prima, sperando ovviamente in un'accoglienza favorevole della richiesta.

Sceso dal tram, mi sono trovato di fronte all'enorme struttura fieristica. Già all'ingresso si notava l'ampiezza degli spazi e la disposizione dei padiglioni. L'accoglienza era data da una piazzola rotonda con dei pannelli luminosi di benvenuto. Per raggiungere il padiglione ci si poteva muovere a piedi, ma anche con i marciapiedi mobili simili ai tapis roulant. Alla mia sinistra, un enorme padiglione con tantissime luci led di accoglienza. Sono andato a curiosare e subito dopo sono rientrato nel mio percorso per raggiungere il padiglione dedicato alla lingerie.

Finite le formalità di rito con le hostess che controllavano il pass, sono entrato e ho percepito un'atmosfera molto simile a quella che avevo già vissuto diverse volte alle sfilate del salone della lingerie italiano "Immagine Italia & Co" di Firenze, sebbene in uno spazio più ampio e con un maggior numero di espositori. Ho fatto un primo giro tra gli stand, molte aziende le conoscevo per cui mi sono fermato per qualche saluto e convenevoli, poi mi sono diretto all'area delle sfilate, evidenziata con un enorme cartello bianco inequivocabile "Fashion Area". Rispetto alle classiche sfilate a cui avevo partecipato, questa è stata un'ulteriore sfida, la passerella con moquette nera formava un grande percorso quadrato intorno a una colonna centrale, non c'era una vera e propria area dedicata ai fotografi o, per meglio dire, venivano considerati validi gli angoli. Gli organizzatori ci hanno fatto disporre secondo una loro logica. La prima posizione che mi hanno assegnato non mi piaceva, trovavo la posizione inusuale, tuttavia, mi sono organizzato per trovare soluzioni creative per le inquadrature. Successivamente mi sono spostato in un punto più favorevole al mio stile.

Salon International de la Lingerie
WNS - Parigi





Salon International de la Lingerie & Interfiliere
WSN - Parigi
Brand: Kiki De Montparnasse
Model: Cvrmen



Salon International de la Lingerie & Interfiliere
WSN - Parigi



Salon International de la Lingerie & Interfiliere
WSN - Parigi
Brand: Xphemism
Model: Kadidja Touré

Salon International de la Lingerie & Interfiliere
WNS - Parigi
Brand: Huit
Model: Elle Melodyy





Salon International de la Lingerie & Interfiliere
WNS - Parigi
Brand: Oh la la Cheri
Model: Salomé Luciani



Salon International de la Lingerie
WNS - Parigi
Brand: Organic Basics
Model: Salomé Luciani

L'idea dell'organizzazione, sottolineata anche dalle musiche, era quella di creare un'atmosfera estremamente glamour, seducente e intima, proprio come ispira un completo di lingerie. Luci soffuse e fumo avvolgevano la passerella, con rapidi lampi abbinati alla musica. In ogni angolo c'era una colonna luminosa bianca che offriva una buona occasione per scattare, mentre lungo la passerella la luce era davvero poca e confusa con il fumo, una situazione che ostacolava la totale efficacia dell'autofocus.

Scattare la sfilata tra luce e fumo. Rigore e creatività

Quando sono entrato nell'area sfilate del Salone Lingerie di Parigi, ho subito capito che avrei dovuto affrontare una sfida, l'ambiente completamente dipinto di nero dal soffitto alle pareti e la moquette nera. Le prime prove luci e musica e la disposizione generale degli spazi mi hanno dato subito l'anteprima di quello che sarebbe stato. Ho rimpianto immediatamente di aver lasciato a casa il mio Nikon 58mm f/1.4, un obiettivo che si sarebbe rivelato perfetto per quelle condizioni di luce precarie. Sfortunatamente, il mio 70-200mm seppur 2.8, non mi è servito a nulla, dato che le modelle erano immerse nel buio e nel fumo scattarle in lontananza mi restituiva solo una silhouette in controluce. È vero che si potevano ottenere foto artistiche d'effetto, ma l'intenzione era mostrare ogni completo intimo nella sua bellezza e nei suoi materiali. Per scattare ho dovuto fare affidamento esclusivamente sul mio fidato 28-75mm f/2.8, sfruttando al massimo la poca luce disponibile agli angoli.



Salon International de la Lingerie & Interfiliere

WNS - Parigi

Brand: Kiki De Montparnasse

Model: Cvrmen

Da Parigi saltiamo altri capitoli e
leggiamo qualche pagina del capitolo
di Firenze

Grazie per aver letto questa anteprima del mio libro. Naturalmente il viaggio continua, in tutte le librerie fisiche e on-line basta cliccare qui per avere tutte le informazioni.

Buon 2026.
Michele Isgrò

Scopri qui la versione E-Book

Capitolo 5

L'eleganza senza tempo di Firenze

Immagine Italia: la sfilata italiana della lingerie

Conosco bene Firenze, non solo come città, ma anche per l'atmosfera che si respira alle sfilate di moda beachwear Maredamare e di lingerie "Immagine Italia & Co" entrambe organizzate da Underbeach alla Fortezza da Basso, c'è però un capitolo che mi manca e che, a quanto pare, continua a sfuggirmi: Pitti Uomo.

Ogni volta che ho provato a ottenere l'accredito, un impedimento, che fosse professionale o personale, mi ha bloccato costringendomi a non partire. Forse è un segnale, una sorta di messaggio criptato del destino che mi invita a non forzare le cose. Non lo so, ma per ora ho deciso di lasciare perdere.



Un tempo, consideravo il treno il mio mezzo di elezione per raggiungere la Toscana: partivo di notte e mi risvegliavo a Firenze, una sorta di magia. Questa volta, invece, ho optato per un viaggio in aereo con Volotea. Le dieci ore di treno non mi attraevano e il volo, sebbene serale, era comodo ed economico.

Dall'aeroporto di Firenze al centro città c'è un comodissimo tram, un viaggio di una ventina di minuti che costa meno di due euro. Ho analizzato l'agenda delle sfilate e sono partito il venerdì sera per dedicarmi interamente alla fotografia per tutto il sabato e la domenica.

Il calore degli incontri

Ho prenotato il volo con largo anticipo e per questa edizione ho alloggiato nel B&B La Loggia Fiorentina. La camera non era grandissima, ma era l'unico posto disponibile in quel periodo. La mia scelta abituale è sempre quella di soggiornare in centro per potermi godere una tranquilla passeggiata serale.

Il sabato mattina, dopo la colazione, mi sono diretto alla Fortezza da Basso ed è stato come tornare a casa. Entrando, è stata una continua esplosione di affetto. Ho ritrovato volti familiari, cari amici e colleghi che ho avuto la fortuna di conoscere negli anni, i cameramen Giovanni e Max, il fotografo Marco e tanti altri. Questo è probabilmente uno degli aspetti più belli del mio

girovagare, le amicizie, piccoli semi di genuinità che ho avuto la fortuna di seminare e ritrovare in ogni luogo.

L'evoluzione delle sfilate e le differenze che contano

Rispetto all'anno precedente, l'area sfilata di "Immagine Italia" era stata completamente rinnovata, offrendo un'atmosfera nuova e stimolante. Hanno sostituito le vecchie lampade a neon della passerella con luci led, risolvendo finalmente il fastidioso problema del "flickering" che comprometteva le foto.

Nel corso degli anni, anche il numero di fotografi e giornalisti che seguono le sfilate fiorentine è cresciuto, sebbene non siano mai tantissimi. L'ambiente tra noi è amichevole e rilassato. Ci si conosce quasi tutti, c'è un profondo rispetto e una collaborazione spontanea. I posti vengono scelti in modo empirico, senza la necessità di segnarsi lo spazio con il nastro adesivo, come invece accade altrove. Questo è un dettaglio che fa la differenza e che nessun manuale racconta. Spesso mi chiedono come facciamo noi fotografi a disporci e trovare il posto giusto. Semplice, altrove, chi arriva prima conquista lo spazio e lo mantiene fino alla fine della sfilata, sul posto si lascia un piccolo oggetto ma quasi sempre si usa il nastro carta per segnare il posto, a Firenze, invece, non è mai stato necessario. In entrambi i giorni, le sfilate si sono svolte in due momenti distinti: una al mattino, verso le 13:00, e una nel pomeriggio, verso le 17:00. La sfilata mattutina è stata

Immagine Italia & Co
Underbeach - Firenze Fiera
Brand: Antigel - Lise Charmel
Model: Anet Mlcakovà



LISE CHARMEL®
Antigel



Immagine Italia & Co
Underbeach - Firenze Fiera
Brand: Antigel - Lise Charmel - Paris

SC
SANS CO
PAR



Immagine Italia & Co
Underbeach - Firenze Fiera
Brand: Sans Complexe - Paris

Indice

Introduzione: La storia dietro il viaggio.....	Pag. 5
Capitolo 1: Fotografia, la visione dei Maestri.....	Pag. 9
1.1 Francesco Francia.....	Pag. 13
1.2 Maurizio Galimberti.....	Pag. 16
1.3 Daniele Guidetti.....	Pag. 19
1.4 Eduardo Gomez.....	Pag. 21
1.5 Renske Versteegen.....	Pag. 23
1.6 Mariano Morichini.....	Pag. 24
1.7 Danny Bittencourt.....	Pag. 25
1.8 Martin Esquivel.....	Pag. 26
1.9 Viridiana.....	Pag. 28
1.10 Marco Chiarantini.....	Pag. 29
1.11 Adrian Braem.....	Pag. 30
1.12 Michele Dell'Utri.....	Pag. 32
Capitolo 2: Shooting creativo e passerella stessa anima diverse finalità.....	Pag. 35
2.1 Fotografo: Artista e creativo.....	Pag. 35
2.2 Fotografia, l'arte della creazione.....	Pag. 37
2.3 Mentalità e strumenti: due mondi a confronto.....	Pag. 39
Capitolo 3: Parigi, l'essenza della lingerie.....	Pag. 49

3.1 Il primo giorno di fiera e una sfida fotografica inusuale.....	Pag. 61
3.2 Scattare la sfilata tra luci e ombre.Pag.	69
3.3 Principi per catturare l'attimo.....	Pag. 71
Capitolo 4: L'Etna e lo shooting sulla neve.....	Pag. 81
4.1 La Lingerie sulla neve? Si può fare. Pag.	81
4.2 Il lato tecnico, scattare sulla neve..Pag.	83
Capitolo 5: L'eleganza senza tempo di Firenze.....	Pag. 93
5.1 Immagine Italia: la fiera italiana della lingerie.....	Pag. 93
5.2 L'evoluzione delle sfilate.....	Pag. 96
5.3 Scattare a Immagine Italia & Co.....	Pag. 98
Capitolo 6: Dal glamour alla spontaneità dei bambini.....	Pag. 105
6.1 Dietro le quinte della spontaneità..Pag.	120
Capitolo 7: La sfida del bianco, tra sogno e tecnica.....	Pag. 123
7.1 La sfida degli abiti da sposa.....	Pag. 123
7.2 La complessità del bianco in fotografia.....	Pag. 125
7.3 Si Sposa Italia: l'eleganza del bianco a Milano.....	Pag. 126
Capitolo 8: Barcellona Bridal Week, Spagna.....	Pag. 137
8.1 Il primo approccio.....	Pag. 151
8.2 Le regole non scritte dei Fotografi.....	Pag. 153

8.3 Il fermento pre-sfilata.....	Pag. 158
8.4 L'inizio dello spettacolo: un silenzio rotto dai click.....	Pag. 160
8.5 Scattare le spose tra tecnica e creatività.....	Pag. 173
8.6 Il gran finale: carosello, applausi e la "corsa dei fotografi".....	Pag. 177
8.7 Shooting al Museo Erotico di Barcellona.....	Pag. 197
8.8 La battaglia con il buio e gli ISO.....	Pag. 198

Capitolo 9: Amsterdam tra canali e sfilate.....	Pag. 203
9.1 Isis Fashion Awards.....	Pag. 203
9.2 Le sfilate e le performance.....	Pag. 219
9.3 Dati di scatto e un finale inaspettato.....	Pag. 229
9.4 Il quartiere rosso.....	Pag. 241

Capitolo 10: Nuove tappe e nuove opportunità....	Pag. 251
10.1 Sicily Fashion Week.....	Pag. 251
10.2 Noto E' Moda, quando il Barocco fa da passerella.....	Pag. 253
10.3 Fotografia tra eventi locali e Internazionali.....	Pag. 254
10.4 Il punto di scatto ideale.....	Pag. 256
10.5 L'uso del flash, vantaggi e limiti....	Pag. 256
10.6 Il flash un'arma contro il mosso... Pag.	258

Capitolo 11: Il Burlesque.....	Pag. 271
11.1 Il Sicily Burlesque Festival.....	Pag. 271

Capitolo 12: Post produzione.....	Pag. 279
12.1 Il tocco finale per la foto di sfilata.	Pag. 279
12.2 La scelta della foto, selezione.....	Pag. 281
12.3 Gestione dei file.....	Pag. 285
12.4 Sviluppo di base e correzioni.....	Pag. 285
12.5 Ritocco e pulizia piccoli difetti.....	Pag. 288
12.6 Curve e triangoli.....	Pag. 289
12.7 Spirale Aurea, il potere delle figure geometriche.....	Pag. 290
12.8 La post produzione come atto finale di professionismo.....	Pag. 296
Capitolo 13: La sfilata uomo	Pag. 301
13.1 Struttura verso fluidità.....	Pag. 301
Capitolo 14: Abbigliamento e presenza del Fotografo.....	Pag. 309
14.1 Immagine ed equilibrio.....	Pag. 309
14.2 Il Fotografo è un Artista, non un operatore qualsiasi.....	Pag. 310
14.3 Agilità contro goffagine.....	Pag. 311
Capitolo 15: Firenze in bianco e nero.....	Pag. 315
15.1 Maredamare, l'evento italiano del beachwear.....	Pag. 320
15.2 La fine inaspettata.....	Pag. 332
Capitolo 16: Questo sono io.....	Pag. 343

Michele Isgrò

E' una figura poliedrica e versatile proveniente da una formazione artistica. Per la sua costante attività volta al sostegno e alla promozione del bello in ogni sua forma è stato definito: "Tessitore di Bellezza". La sua notorietà è testimoniata da oltre mille menzioni in articoli e pubblicazioni su autorevoli testate come National Geographic España. Spazia tra imprenditoria vivaistica, comunicazione mediatica e TV, con ruoli etico-civici rafforzati da una pregressa esperienza nazionale soprattutto in attività rivolte alla sensibilizzazione per la cura, la qualità e il marketing territoriale. Oggi ha deciso di dare voce alla sua esperienza di narratore visivo, cimentandosi nella scrittura di un libro dove la fotografia si intreccia con il racconto dei suoi viaggi.

www.michele-isgro.com
@michele.isgro_scattidimoda

Cosa succede quando la luce non può essere costruita, ma va catturata in un lampo?

Questo libro ne è la risposta. E vale sia nella vita come nella fotografia. Infatti ci insegna come sia importante cogliere il lampo di luce nei momenti più bui della vita così come per documentare le passerelle più prestigiose, dal Salone Lingerie di Parigi alla Barcelona Bridal Fashion Week. La fotografia si in-treccia con il racconto molto coin-volgente di esperienze, conoscenze, storie, umori, aneddoti di un viaggio per tutta l'Europa. Da qui il titolo 10mila chilometri di moda.



Prima di addentrarsi nel viaggio, però, è stato riservato spazio ad alcuni autorevoli fotografi di fama internazionale con cui l'autore ha collaborato nel suo percorso fotografico e che hanno dato la loro personale visione sulla fotografia. Il libro, infatti, si apre con i prestigiosi contributi dei Maestri:

Francesco Francia
Maurizio Galimberti
Daniele Guidetti
Eduardo Gomez - Adrian Bräem
Martin Esquivel - Marco Chiarantini
Viridiana - Renske Versteegen
Danny Bittencourt
Mariano Morichini - Michele Dell'Utri